

| NERVI TESI NEL PD |

E il "putinismo" fa litigare i Democrat

Tonini: «E' colpa dell'impotenza del governo Prodi». I prodiani contrattaccano. E il veltroniano frena

di **CLAUDIA TERRACINA**

ROMA – Non basta la polemica in cui sono invischianti i cattolici, dopo la nascita del movimento "Per" che fa capo a Rutelli e che, a detta della Bindi, punta alla «trasversalità, superando il Pd». Basta una frase del veltroniano Giorgio Tonini a far capire la portata dello scontro all'interno dei "Democrat", e a far venire allo scoperto l'enorme scontento che cova tra i prodiani. Tutto nasce dalle argomentazioni che il responsabile della formazione del Pd usa per sostanziare l'accusa di "putinismo" che Veltroni scaglia contro Berlusconi. «L'autoritarismo del governo, denunciato dal leader del Pd sul "Corriere della Sera", c'è davvero, ed è una conseguenza dell'impotenza nelle decisioni dimostrata dal precedente governo di centrosinistra, che per due anni è stata la rappresentazione plateale e clamorosa dell'impotenza della democrazia- attacca Tonini- i rifiuti a Napoli ne sono la prova eloquente. Con quella storia lì non si va da nessuna

parte». Un giudizio pesantissimo, che, dato che viene pronunciato da un fedelissimo di Veltroni, viene preso malissimo dai prodiani.

C'è chi, come Mario Barbi, ipotizza che Veltroni abbia voluto dare un segnale di discontinuità rispetto al passato per galvanizzare i militanti in vista della manifestazione del 25 ottobre. Ma ciò che indigna gli ulivisti e i prodiani è il fatto che Tonini si sia spinto addirittura ad indicare Prodi come responsabile della deriva autoritaria che ha preso il Paese. L'ex portavoce del Professore, Silvio Sircana, ora deputato "democrat", trova «strano che ci si esprima così sul governo Prodi, di cui hanno fatto parte 17 ministri del Pd, ministri che in gran parte sono stati poi cooptati nel governo ombra». Severissima è l'analisi del prodianissimo Giulio Santagata, secondo il quale «continuare a proporre un'assoluta discontinuità con il governo Prodi non può essere la linea del Pd e non costituisce una credibile alternativa a Berlusconi. Piuttosto- consiglia ironicamente- ci si inter-

roghi su come evitare che l'esperienza di Prodi sia ricordata come l'ultima di un governo di centrosinistra».

E non basta la precisazione di Tonini, che spiega «di aver sempre difeso Prodi», ma di giudicare «negativamente l'esperienza dell'Unione che con la sua litigiosità e frammentazione ha impedito al governo di portare a compimento le sue decisioni». Mario Lettieri, provocatoriamente, ritiene «scandaloso il pensiero di Tonini», ma dice di «credere che per la prima volta un veltroniano abbia detto ciò che pensa». E se Rosy Bindi si congratula perché «finalmente Veltroni sembra diventato più antiberlusconiano di me, il che è una notizia», tra gli ulivisti cresce l'agitazione. «Dal consigliere del segretario nazionale del Pd ci si aspetterebbe una riflessione maggiormente ponderata del passato e del presente del partito e del centrosinistra- sottolinea Marina Magistrelli, che pure ha apprezzato l'intervista di Veltroni- Tonini non solo fa un erro-

re grossolano e un torto alla verità a dire che il governo Prodi è stato impotente, ma rischia di indurre in errore anche il suo rappresentato», afferma. E l'onorevole Sandra Zampa, già ufficio stampa di Prodi, ritiene «molto grave che un esponente del Pd come Tonini, invece di chiedersi come rendere più efficace la nostra opposizione all'attuale governo, continui ad accusare l'esecutivo guidato da Prodi, il leader che ha battuto due volte Berlusconi».

Malumori anche nell'area dalemiana, dove l'ex ministro Paolo De Castro, ora presidente dell'associazione "Red", arriva a sostenere che Veltroni «è ondivago e dovrebbe trarre le conseguenze del fallimento della sua strategia del dialogo». D'Alema, però, per l'ennesima volta si proclama «carissimo amico» di Walter. Si dice invece «stupita» la dalemiana Livia Turco secondo la quale «non è continuando a farci del male che torneremo a vincere, ma solo utilizzando l'impegno di tutti». Marco Follini, infine, da moderato qual è, rimprovera invece Veltroni «perché avrebbe esagerato nei toni anti Berlusconi: «Serve più riformismo- sostiene- e meno antagonismo».

«WALTER E' ONDIVAGO, TRAGGA LE CONSEGUENZE»

*De Castro, "Red":
Veltroni riconosca
di aver sbagliato tutto*

**LE PAROLE
DELLO
SCONTRIO**

TONINI E SIRCANÀ

Tonini: «Difendo Prodi, ma critico la litigiosità dell'Unione». Sircana: «Strano per un ministro ombra»

DE CASTRO E SANTAGATA TURCO E BINDI

De Castro: «Il gruppo dirigente del Pd è molto confuso». Santagata: «Sbagliato distinguersi da Prodi»

Turco: «Smettiamo di farci del male». Bindi: «Che notizia, Walter ora è più antiberlusconiano di me»